

L'ordine delle barche, durante le gare, era mantenuto dalle bissoni. Sulla prua di ciascuna di esse stava il padrone, il patrizio, che la aveva allestita secondo il suo gusto. Stava accoccolato sotto un baldacchino ed era armato di una balestra con la quale lanciava pallottole di gesso dorate ai conducenti delle barche che ingombrassero lo specchio d'acqua destinato alle gare.

Le bissoni seguivano e fiancheggiavano i gareggianti, lungo tutto il percorso, mentre dalle margarote e dalle balottine, i padrini, i Giudici, sorvegliavano lo svolgimento delle gare.

Senza dare una cronologia completa delle numerose regate, dal loro inizio ai giorni nostri, mi limiterò, ai fini di questo lavoro, di accennare alle più caratteristiche e alle più importanti.

Nel 1369, si fecero due regate in onore del Marchese Nicolò d'Este di Ferrara.

Nel 1441, per le nozze di Jacopo, figlio del Doge Francesco Foscari, con Lucrezia Contarini, ma non si hanno particolari notizie su queste, come su molte altre delle precedenti.

Nel 1442, essendo ospite di Venezia Francesco Sforza e la sua sposa, si corsero varie regate che un cronista, al seguito dell'ospite, descrive come *«corso di legni che è senza il moto dei piedi, ma con quello delle braccia resta più velocemente supplito sopra il lubrico sentiere dell'acque...»*.